

La voce urlata della rabbia
TOO BLACK: LA LEGGENDA DI ICARO
Johnny Cash ed Amy Winehouse

29/07/2020, ore 21,30
Asti nel cortile del Palazzo Michelerio

- Scritto, interpretato e diretto da Daniela Placci
- Prodotto dalla Fondazione Gabriele Accomazzo per il Teatro
- Artisti sul palco 3, Daniela Placci, Paolo Penna alla chitarra ed Enrico Messina alla tastiera
- Tempi di montaggio 2 ore
- Tempi di smontaggio 30 minuti
- Spettacolo senza contatto fisico e pienamente in linea con le disposizioni di distanziamento sociale anticovid 19

Recital sulla vita, le passioni, i tormenti di Johnny Cash, il celebre Man in black, ed Amy Winehouse, la controversa autrice di Back to black.

Da Folsom Prison Blues, a You know I'm not good, alle cover anni 90 della leggenda del country folk americano alla sofferta Wake up alone: un excursus teatrale/musicale che unisce i due artisti tormentati e solo apparentemente lontani interpretato dall'attrice/cantante Daniela Placci.

Sebbene sia principalmente ricordato come un'icona della musica country, il genere di Johnny Cash spaziava attraverso generi quali rock and roll, rockabilly, blues, folk e gospel. Questa poliedricità di stili, valse a Cash il raro onore di essere introdotto nella **Country Music Hall of Fame and Museum**, nella **Rock and Roll Hall of Fame**, e nella **Gospel Music Hall of Fame**. Le sue canzoni trattavano tematiche quali il dolore, l'afflizione morale e il riscatto, specialmente nell'ultima parte di carriera.

Con il procedere della carriera negli anni cinquanta, Cash iniziò a bere alcolici in maniera smodata e sviluppò una dipendenza da anfetamine e barbiturici. Cash ricorreva alle anfetamine per restare sveglio durante le tournée e per sopportare gli stressanti ritmi del mondo del music business. Conoscenti ed amici scherzavano circa il suo comportamento "nervoso" ed "erratico", ma ignoravano che dipendesse dal crescente consumo di droghe. Anche se si trovava spesso in uno stato di perdita del controllo, la frenetica creatività di Cash in questo periodo non subì rallentamenti e gli fornì diversi successi da classifica. La sua versione di *Ring of Fire* raggiunse la vetta delle classifiche country ed entrò nella Top 20 dei singoli pop statunitensi.



Daniela Placci nelle Blue Dolls al Blue Note di Milano

Sebbene Cash coltivasse consapevolmente la propria "romantica immagine da fuorilegge", non scontò mai una pena detentiva in carcere: scrisse però delle canzoni che divennero un inno non solo per i detenuti, ma per tutti gli oppressi e per i reietti della società.

Una carriera costellata di successi e di grandi cadute, scivoloni indotti dalla dipendenza da droghe, che rappresentò un demone per tutta la vita del cantante.

E la rinascita, negli anni Novanta, grazie al produttore Rick Rubin: da lì le notissime cover di *One, Further on up the road*, *Personal Jesus*. Un secondo splendore di inizio carriera, la conferma dello status di *Leggenda vivente*.



Daniela Placci

Ed è proprio nell'anno della morte di Johnny Cash, nel 2003, che, in Inghilterra, **Amy Winehouse** ha esordito nel mondo della musica, pubblicando per l'etichetta discografica *Island* l'album *Frank*, che riscuote un grande successo di pubblico e critica. Il vero successo arriva però qualche anno dopo, nel 2007, con l'uscita del secondo album, *Back to Black* che, trainato da singoli come *Rehab*, *Love Is a Losing Game* e l'omonima traccia *Back to Black*, ha scalato le classifiche mondiali, ottenendo un successo che l'ha portata alla vittoria di **cinque Grammy Awards**: tre per la canzone *Rehab* nelle categorie **Record of the Year**, **Song of the Year** e **Best Female Pop Vocal Performance**, uno nella categoria **Best New Artist** e uno per l'album *Back to Black* nella categoria **Best Pop Vocal Album**. La cantante si aggiudica così tre dei quattro premi più importanti, ottenendo di diritto un posto nell'Olimpo delle cantanti che hanno ottenuto un numero così elevato di riconoscimenti in un solo anno.

Successivamente, anche questa artista ha fatto spesso parlare di sé per gravi problemi legati a droga, alcool e disordini alimentari, che l'hanno portata a ritardare la realizzazione del suo terzo album fino alla morte, avvenuta nella sua casa, a Londra, nel 2011: era considerata una delle esponenti della nuova generazione del *soul* bianco, della quale è ritenuta la precorritrice.

E altresì presto presente sui tabloid britannici per problemi legati all'alcool, tra cui un'esibizione in stato di ubriachezza al *The Charlotte Church Show*, e l'interruzione del discorso del leader degli U2, Bono, durante un intervento di ringraziamento ai *Q Awards*: le vengono chieste opinioni sulla violenza e l'alcool e risponde «mi diverto molto certe notti ma poi esagero e rovino la serata col mio ragazzo. Sono veramente un'ubriacona».



Amy Winehouse muore da sola, a 27 anni, uccisa da un cocktail micidiale di farmaci, alcool e droga: nel giorno del primo anniversario della morte, l'ex marito Blake Fielder-Civil trova delle lettere e degli sms spediti dalla cantante prima della sua morte. Poche ore dopo, Blake viene ricoverato per aver tentato il suicidio con un cocktail di farmaci. Successivamente esce dal coma: ma ricordiamo che, già nel 2008, Fielder-Civil aveva dichiarato «Ho portato mia moglie giù per una strada che non avrebbe mai dovuto percorrere».

L'istinto di autodistruzione, la trasgressione, la “musica del diavolo” non produce invece una morte prematura in Johnny: una storia di peccato e redenzione, un uomo salvato e continuamente “ripreso” grazie all’amore della sua donna, June Carter, poi diventata sua moglie fino alla morte di entrambi (avvenuta a distanza di pochi mesi).

Destini simili alla leggenda di Icaro: epiloghi differenti, sì, ma indissolubilmente collegati.



Sul palco l'attrice e cantante Daniela Placci, con ritmica formata da chitarra e contrabbasso, accompagna il pubblico in un viaggio che ha come filo conduttore la vita dei due grandi artisti ma esprime concetti universali quali la forza della solidarietà, la gioia della musica l'ascesa e la caduta dell'essere umano che si avvicina alla condizione di semidio per poi cadere nel baratro della disperazione e della fragilità della sua condizione. La forza e la fama dei successi di Cash, universalmente conosciuti, uniti alla sensibilità interpretativa e alla voce profonda e sfumata di Daniela Placci, fanno di questo spettacolo una proposta vincente per un pubblico tradizionale, estivo ma anche per palati teatrali e musicali più esigenti.

Daniela Placci, romagnola, si occupa da anni di teatro di prosa, teatro musicale, live di musica swing, jazz e blues. Vincitrice di numerosi premi e festival, è stata eletta già nel 2000, giovanissima, *miglior voce dell'Emilia Romagna*. In campo teatrale si è dedicata ad autori con spiccata vocazione musicale dell'area austro-tedesca, riconducibili all'ambito del binomio Brecht-Weill, quali Jura Soyfer, Jimmy Berg e Gunther Leopold, lavorando con registi quali Tobias Sosinka e Nico Dietrich; si è occupata di varie pubblicazioni internazionali, quali *Die Lebendigkeit Jura Soyfers*, pubblicato dall'istituto INST di Vienna (allegato al libro il DVD con la performance di Daniela Placci), *Jura Soyfer Teatro1*, *Teatro 2* edito da Morlacchi Perugia, di cui ha curato la lirica delle canzoni, *Il Poeta della Vienna Rossa*, sempre di Morlacchi (allegato al libro il DVD con la performance di Daniela Placci). E' anche la protagonista dello spettacolo teatrale *Antigone*, di Vittorio Alfieri (fortunata edizione tuttora è in tournée).

Daniela Placci, tra le numerose collaborazioni, fa parte delle formazioni musicali *The Blue Dolls* e *Robin Gals*, con le quali si è esibita al Blue Note di Milano, Brass Group di Palermo, Torino Swing Festival e festival europei di musica jazz e swing.

Nella sua carriera Daniela Placci ha lavorato con Neri Marcorè, Gnu Quartet, Francesco Baccini, Marino Bartoletti, Dik Dik, Marco Viecca, Drusilla Foer, Massimo Cotto, e molti altri.